

sia l'esatta interpretazione da dare all'articolo 2, comma 1, del regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992, e se non intenda con urgenza integrare la circolare in questione con una interpretazione compatibile con la *ratio* della norma regolamentare.

(2-00934) « Lo Presti, Anedda ».

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO e MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si ipotizza una riforma delle scuole di archivistica, paleografica e diplomatica degli archivi di Stato che in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963 risultano essere 17 su tutto il territorio nazionale;

in base allo schema di regolamento concernente dette scuole, il numero delle stesse dovrebbe esser innalzato da 17 a 20;

tra le nuove scuole dovrebbe esserne prevista una avente sede nella città di Potenza;

ad oggi lo schema di regolamento non ha ricevuto il via libera e quindi le nuove scuole risultano ancora in attesa di essere istituite;

negli archivi di Stato di Potenza e Matera è presente un patrimonio di valore incommensurabile a cui deve aggiungersi le norme patrimonio presente negli archivi ecclesiastici e comunali nonché privati;

risulta fondamentale la formazione di archivisti professionisti in grado di assicurare la corretta conservazione nonché gestione ordinamento e inventariazione del patrimonio citato;

l'archivio di Stato di Potenza sta realizzando un progetto informatico per la realizzazione di un sistema archivistico regionale della Basilicata, progetto di enorme rilevanza —

per quali ragioni lo schema di regolamento non sia ancora stato emanato, impedendo la conseguente istituzione delle nuove scuole, di cui una nella città di Potenza, e quali iniziative intenda adottare affinché ciò possa essere reso possibile nel più breve tempo possibile. (5-02474)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali si avvale delle competenze tecnico-scientifiche della Commissione Consultiva per il cinema e della Commissione per il credito cinematografico per il finanziamento di film ritenuti di interesse culturale nazionale;

le commissioni per il cinema sono state istituite dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650;

le funzioni attribuite alle commissioni ed ai membri delle commissioni stesse, oltre che quelle espressamente indicate nella legge 4 novembre 1965, n. 1213, sono stabilite dalla « Autorità di Governo competente per lo spettacolo » e cioè dal ministero per i beni e le attività culturali. Il Ministro ha facoltà di controllo sull'operato delle commissioni stesse;

i criteri di valutazione, adottati dalla commissione consultiva, per stabilire l'interesse nazionale di una o più pellicole, sono stabiliti per legge;

alla base del concetto di sovvenzionamento pubblico c'è l'esigenza di proteggere quelle produzioni che risultano meno competitive sul mercato cinematografico proprio in ragione della loro caratteristica;

i membri delle commissioni cinema dovrebbero essere scelti sulla base di criteri oggettivi di competenza e di professionalità;

per queste delicate funzioni, invece, il ministro ha provveduto alla nomina dei commissari, nell'ottobre 2002, sulla base di criteri che ad avviso dell'interrogante appaiono di pura appartenenza politica, applicando in modo patologico il principio dello *spoil system*;

recentemente, il quotidiano *il Giornale* di Milano, ha pubblicato un'inchiesta dal titolo « Continua la pioggia di soldi sulle pellicole perdenti » che critica l'attività delle suddette commissioni;

le dichiarazioni del Ministro mettono in discussione le sue stesse scelte. Il Ministro, contestando il lavoro delle commissioni, di fatto, sconfessa se stesso;

il duro attacco del Ministro, fatto a mezzo stampa, apre la strada alle definizioni del nuovo criterio di assegnazione dei fondi per il finanziamento di film di interesse culturale, previsto nel decreto legislativo di attuazione della legge delega, non ancora al vaglio del Parlamento;

in base al quadro delineato dal ministro, e anche alla luce delle turbolenze interne alla commissione, che hanno portato alle dimissioni di Vincenzo Cerami e a quelle annunciate di Giovanna Gagliardo, non si capisce il livello di controllo e verifica esercitato da lui stesso in questi mesi —:

per quale ragione il Ministro, pur avendo fondate ragioni per ritenere che l'operato delle commissioni facesse sospettare delle irregolarità, non ha agito esercitando le proprie prerogative di verifica e di controllo. (5-02475)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di quasi tre anni dall'approvazione della legge 7 marzo 2001, n. 78 recante « Tutela del patrimonio storico

della Prima guerra mondiale » non si è ancora pervenuti alla assegnazione dei fondi previsti a questo scopo dal Ministero per i beni e le attività culturali con la finanziaria 2001, cosa che ha permesso al Ministero di sottrarre le annualità 2001 e 2002 alla loro destinazione;

il 2 luglio 2003 il Ministero ha provveduto alla emanazione del decreto ministeriale di applicazione della suddetta legge, indicando il contributo dello Stato quale copertura degli interessi dei contratti di mutuo, contraddicendo *in toto* la *ratio legis* della norma n. 78 del 2001, come si evince chiaramente dalle proposte parlamentari e da tutta la discussione relativa alla sua approvazione sia alla Camera che al Senato —:

se intenda finalmente utilizzare le risorse già previste dalla finanziaria 2001 a copertura della legge n. 78 del 2001 prima che si abbia la perenzione anche dell'annualità 2003, avvalendosene per la copertura del conto interesse e conto capitale dei mutui contratti per il recupero dei beni della Prima Guerra mondiale e nel rispetto della priorità stabilita dall'articolo 11, comma 6, della citata legge, e cioè con l'assegnazione ai progetti già previsti per gli Altopiani vicentini. (5-02476)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Citti sta male da molto tempo;

Sergio Citti è uno dei registi italiani più personali e significativi. Conosciuto in tutto il mondo prima come collaboratore, poi grande erede di Pierpaolo Pasolini è una figura di artista e di intellettuale che ha mantenuto intatta, lungo tutto il suo percorso di oltre quarant'anni nel cinema italiano, la sua ispirazione insieme fiabesca e tragica, realistica e metaforica;

è proprio in questo secondo binomio fatto di verità e racconto morale che i sette film di Sergio Citti si propongono con una originalità e una forza poetica uniche nella cultura italiana;

la matrice popolare imbeve di sé l'intero suo progetto stilistico insieme alla straordinaria umanità che si esprime in una galleria di personaggi destinati a testimoniare un'intera stagione della nostra storia dalla parte dei diseredati, degli umiliati e degli offesi;

Sergio Citti va considerato soprattutto per la coerenza della sua vita artistica: non un solo cedimento a un cinema altro dal filone etico e umano che ha contribuito a creare e che ha sostenuto ancora nei progetti di ieri senza nessuna concessione alle opportunità e alle logiche mercantili che il successo di alcuni suoi film gli aveva aperto;

semplice e povero, Sergio Citti si propone nel nostro paese come una figura grande e anomala da ammirare, da difendere, da sostenere perché la sua coerenza è una preziosa lezione culturale e di vita che non odora di moralismo né di pulsioni didattiche e che lui offre silenzioso da troppi decenni —:

se non ritenga di dover adottare tutti gli atti necessari affinché sia concesso a Sergio Citti un assegno straordinario vitalizio, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 440, (cosiddetta legge Bacchelli) che prevede la possibilità di assegnare un assegno straordinario vitalizio a favore dei cittadini italiani di chiara fama che abbiano significato e illustrato la storia culturale del Paese e che versino in stato di particolare necessità. (5-02477)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998 attuativo del decreto-

legge 28 novembre 1997, n. 459, ha configurato l'Arsenale Navale Militare di Messina (Marinarsen) — che in atto occupa 468 dipendenti civili nella tabella C — come ente sottoposto a «graduali procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura» se inidonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'Amministrazione della difesa;

successivamente con decreto attuativo del 24 ottobre 2001 Marinarsen è stato inserito tra gli enti gestiti dall'Agenzia industrie difesa;

con la normativa richiamata l'Arsenale di Augusta è stato inserito invece nella tabella B cioè tra gli Arsenali strategici della Marina direttamente alle dipendenze dello Stato Maggiore senza alcun vincolo di economia gestionale;

la sopravvivenza di Marinarsen Messina è quindi legata alla sua capacità produttiva che, però, può dispiegarsi se allo stesso vengono assicurate commesse adeguate;

tali commesse, nonostante gli impegni assunti pubblicamente e nel confronto con le organizzazioni sindacali, non sono assolutamente garantite con la conseguente creazione di un clima di sfiducia tra il personale e di inquietudine nella cittadinanza per il rischio evidente di soppressione della struttura;

sembrerebbe che il direttore dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta, verosimilmente con il consenso del ministero della difesa, avrebbe scelto di dare corso per il II semestre 2003 a licitazioni private per l'appalto di servizi di manutenzione di naviglio militare ed in particolare per lavori sulla corvetta Chimera per un importo complessivo di euro 3.510.000,00;

come fra l'altro è stato evidenziato dalle organizzazioni sindacali ed in particolare da una denuncia pubblica dalla CISL FPS di Messina, Marinarsen Messina in atto è priva delle commesse necessarie per il suo equilibrio gestionale;

verosimilmente è sicuramente in condizione, per il possesso di adeguate risorse